

# «Le alleanze locali non sono in discussione»

**Calderoli.** «Il Contratto di governo qui non conta»

E sull'autonomia: «L'obiettivo è prima dell'autunno»

## Il vicepresidente del Senato al gazebo della Lega. Stasera lo spoglio delle schede

Questa sera sapremo in quanti, tra iscritti e simpatizzanti della Lega, sono d'accordo con il Contratto di governo che Matteo Salvini si appresta a firmare insieme al capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio. Perché qualche malumore nella base del Carroccio c'è e qualcuno, ieri ai gazebo allestiti in città, non ha mancato di rimarcarlo.

Eppure, ha sottolineato il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, in visita al banchetto dello stadio, «le alleanze a livello locale non sono in discussione. È specificatamente previsto dal Contratto – ha detto – che questo accordo non implica nulla a livello regionale o amministrativo, né tantomeno cambia le posizioni delle Amministrazioni in essere». Nessun matrimonio gialloverde in vista, dunque, neppure in città, dove nonostante qualche scintilla, l'alleanza con Forza Italia sembra destinata a reggere. A meno che non accada davvero l'irreparabile a livello nazionale. Intanto Calderoli ha alzato il tiro sugli obiettivi del programma di governo e rispondendo a

chi sostiene che si tratta in realtà solo di una irrealizzabile lista di sogni, ha detto: «Il mio obiettivo è di portare a casa l'autonomia di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna prima dell'autunno, ma anche l'approvazione delle leggi sulla legittima difesa e sull'immigrazione». Obiettivi chiari per sedare il mal di pancia della base, che vedremo oggi con quale percentuale avrà dato il suo (scontato) via libera alla firma del programma di governo: «Vedo comunque tanto entusiasmo e tanta voglia di cambiamento – ha aggiunto Calderoli –. Prevale senz'altro la posizione di chi ci chiede di dare delle risposte al Paese. Restare sempre all'opposizione può anche essere divertente, ma da un punto di vista pratico è inutile».

Anche oggi, dunque, le sedi del Carroccio resteranno aperte per raccogliere i voti di iscritti e simpatizzanti al referendum interno sull'accordo di governo che, dicono dalla Lega, «rispecchia al 90% il nostro programma». Non male per due movimenti che fino alle elezioni si dichiaravano alternativi: «Ma questo è stato possibile perché siamo partiti prendendo i punti che ci univano ed eliminando gli altri – ha aggiunto Calderoli –. Dopodiché loro non avevano il punto sulla legittima difesa, che alla fine hanno condiviso». In cambio però di qualche concessione sulla giustizia, che sta

costando una frattura profonda con Forza Italia: «È stato l'unico punto sul quale abbiamo discusso molto – ha ammesso Calderoli –. Per fortuna alla fine è stata presa una posizione più morbida sui tempi di prescrizione, che il M5S avrebbe voluto modificare già dopo il primo grado di giudizio».

Intanto l'alleanza con gli azzurri scricchiola come non mai, nonostante le rassicurazioni di una tenuta che appare molto più solida a livello locale. «Salvini non ha mai ceduto rispetto alle proposte Di Maio – ha detto ancora Calderoli –. Il via libera di Berlusconi è arrivato e la sua riabilitazione, due giorni dopo, non può cambiare le carte in tavola». L'impressione, però, è che se Berlusconi fosse stato riabilitato una settimana prima, a quest'ora si sarebbe di nuovo in campagna elettorale, probabilmente con un sostegno più convinto da parte della base. «I primi ad essere spaventati dal voto erano quelli di Forza Italia – conclude Calderoli –. Loro al voto non ci volevano tornare, così come non avrebbero mai appoggiato un accordo con il M5S, ma devono rendersi conto che non si può avere tutto». C'è tempo ancora una giornata per votare: tra qualche ora sapremo se la maggioranza bulgara (94%) che il popolo della rete ha consegnato a Luigi Di Maio si ripeterà anche sull'altra sponda dell'accordo.





Calderoli al gazebo della Lega